Anno X. TORINO, Sabato 11 Novembre 1876 Num. 312.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . 18 — 9 — 4 50
Francia, Svizzera, Gran Brotagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi o Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . 48 . 25 . 13.
Repubblica Argentina o Uruguai . . 54 . 27 . 15.
Le Associazioni si ricevono a... Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 NOVEMBRE 1876.

RIVISTA

I ministri del regno italiano, oltre ai loro meriti, debbono pur saper molto grado della loro elevazione ai marroni dei loro antecessori, i quali parevà facessero a posta di spianare la via ai loro avversarii, rendendo desiderabile in qualunque modo una mutazione. Ma debbono saper anche grado alla Francia, di cui gl'Italiani provano sempre in buon dato l'influenza. Siamo un po' come i nuovi ricchi, che non amano trattenersi molto sulle cause della loro opulenza, dissimuliamo accortamente l'ascendente che hanno sopra noi i nostri vicini. Esso è tuttavia molto grande, ancorchè essi abbiano sceso pel momento qualche gradino e non millantino più d'essere la prima potenza del mondo.

Noi Italiani dunque da un secolo in qua prendiamo, e talvolta quasi senza renderecene ben ragione, l'imbeccata della Francia. Certo abbiamo già acquistato coscienza di noi, non siamo più la Dio mercè al tempo in cui per far piacere alla Francia volevamo sbattezzare Torino e chiamarla Eridania, dicevamo persino la musica francese superiore alla nostra, e cinguettavamo in francese. Tuttavia la Francia è sempre il nostro faro, la nostra letteratura è un riflesso della sua, la nostra lingua è piena zeppa di locuzioni galliche e anco alle parole italiane diamo una significazione più francese che italiana. Il nostro vocabolario politico l'abbiamo tolto di peso da oltre Alpi, come gli argomenti dei nostri pubblicisti li trovammo bell'e fatti nelle gazzette di Parigi e nelle discussioni della sua Camera elettiva.

Perchè i nostri tribuni nel 1848 e 1849 si studiavano di traplantare in Italia le istituzioni dei loro amici di ponente, anche quando questi non sapevano più che farne. Caduta la loro repubblica, essi ammutolirono, da pochissimi in fuori, i quali vollero conservare il sacro fuoco pel tempo venturo auspicato da loro. Restituita finalmente la forma di governo prediletta da essi, s'inanimirono, e ricominciarono la propaganda. E se domani la Francia mutasse nuovamente opinione, cosa non rara in una nazione sì mutevole, le loro teorie riperderebbero issofatto quel po' di favore che incontrano presentemente.

I nostri radicali non ammettono di buon grado la forza che gli fa muovere. Anzi non è raro che lancino accuse alla loro maestra, e fu già andazzo fra loro di esaltare l'Alemagna. Il generale Garibaldi un tratto predicò il cancelliere Bismark come il primo uomo del mondo, ed augurava una dittatura bismarchiana all'Italia, egli che vecchio ed infermo esponeva generosamente il suo sangue per la Francia. Ma dicano ciò che vogliono, non dall'Inghilterra, nè dall'Alemagna trarranno mai le loro ispirazioni, ma dalla Francia, cui comprendono e seguono tanto quando ha ragione, come quando ha torto.

In Francia dunque o bene o male s'è messa su una repubblica, fondata sul suffragio universale. Non indaghiamo le cause, di cui la principale fu quella di non poter restituire la monarchia fra tanti contendenti irreconciliabili fra loro, come sono i legittimisti, gli orleanisti e i bonapartisti. Ed ecco la causa potissima per cui una scuola s'è messa a predicare il suffragio universale e, come ultima sperata conseguenza di esso, la repubblica. E siccome per effettuare questa grande innovazione era mestieri cominciare con una mutazione di governo che vi si avvicinasse, noi troviamo in quel fatto una delle cause che unita alle molte altre, che facevano desiderare che si desse congedo ai precedenti rettori, fecero sì che il signor Depretis ottenesse una maggioranza che non avrebbe certo ottenuta sette od otto anni sono.

Non vorremmo che si fraintendessero le nostre parole. La Francia esercita certo un'influenza continua, la esercita per cento meati, che sfuggono all'osservazione comunale; ma essa è tuttavia bilanciata da altre, è potente, non oltrapotente. La forza centripeta non distrugge la centrifuga. La terra attrae la luna, ma questa continua tuttavia a seguire il suo scorso, non si lascia annettere al nostro pianeta. Ridivenuta l'Italia in balìa di sè, si mostra più ancora disposta ad affermare la sua indipendenza morale, dopo aver ottenuto la politica. Può quindi la Francia produrre in essa delle oscillazioni, dar vigore, secondo i casi, ad una fazione od all'altra, ma confidiamo al postutto che la nostra nazione sensata, più ancora nei fatti che nelle parole, penserà col proprio cervello, non avrà più bisogno di precettore.

Essa ha ora a capo del suo governo Agostino Depretis, il quale, se si può dire il nostro Odilon Barrot, non sarà mai un Gambetta. Non abbiamo motivo di dubitare della lealtà della sua professione di fede costituzionale. Il suo collega dell'interno si è dimostrato in pubbliche congiunture più dinastico del capo dell'opposizione, Quintino Sella. Egli è vero tuttavia che i loro amici, i supposti interpreti delle loro intenzioni, si dilungano talvolta dal loro programma; ma non abbiamo a sofisticare sulle volontà presunte, quando vi sono le manifestazioni espresse.

Può ad ogni modo parere strano che, dopo lo splendido trionfo ottenuto testè dal Governo, i Comitati ed i giornali che lo propugnano, sostengano ancora nelle seconde elezioni i candidati radicali. Si poteva spiegare, se non giustificare pienamente, tale condotta nelle prime elezioni, quando si cercava anzitutto delle cerne che ingrossassero per le prime battaglie le file ministeriali. Ora non è più bisogno di ciò, e il dare a fronte di provati costituzionali la preferenza a dichiarati radicali, a rispettabili personaggi, ma niente secondo il programma di Stradella, ai Ceneri, ai Bertani, ai Cavallotti, anche a costo di vedere rifiutato quel patrocinio, può sembrare almeno un'inconseguenza, e sicuramente questi caldi amici non servono in tal caso molto bene la causa dei loro patroni. Sarà anche questo un effetto dell'influenza occulta della Francia sulle cose nostre.

E in qualche caso, fortunatamente raro, si imitano delle fazioni francesi anche le usanze biasimevoli. Abbiamo visto sostenuta a Rimini, alla Cattolica e in altri Comuni la candidatura dell'on. Bertani con metodi che sicuramente saranno spiaciuti oltremodo al Governo. Il quale può desiderare che il suo candidato entri nell'aula di Montecitorio, ma non grazie alle violenze dei fautori, alle legnate largite agli avversarii, alle rotture delle imposte, alle minacce di far peggio domenica. È un modo poco glorioso di ottenere la vittoria. Tali scene sono narrate non da un foglio ostile, ma dalla ministeriale *Nazione*.

In conclusione, si guardi il Governo dai suoi avversarii, che cercano di sfruttare gli errori in cui può cadere; ma si guardi principalmente da coloro che si dicono ora suoi amici, ma che o per zelo indiscreto o per perfidia, gli minano il terreno sotto i piedi.

ELEZIONI POLITICHE.

Torino, 2° collegio. — Un elettore ci scrive:

« Nella prima votazione io diedi il voto all'onorevole e valente Tommaso Villa; nel secondo scrutinio il mio suffragio sarà per l'egregio Giovanni Lanza.

« È una contraddizione? È un pentimento? È una smentita che do a me stesso? Non credo.

« Il mio desiderio era che il partito progressista avesse la maggioranza nelle presenti elezioni; e feci tutto quello che stava in me perchè questo desiderio fosse soddisfatto, dando il voto nel mio collegio al candidato del partito progressista.

« Mia volontà era eziandio che il linguaggio delle urne dicesse al signor Lanza: « Voi dopo aver appartenuto all'antica sinistra del Parlamento subalpino; voi dopo avere macchiato di neri note il partito che si dice moderato ma che il popolo chiama *consorte*, che tenne il potere finora; voi dopo essere stato additato alla Corona come presidente del Consiglio dei ministri dai voti di tutti coloro che volevano cambiato l'indirizzo politico interno, giunto al potere, avete continuato quest'indirizzo medesimo, avete obliata le idee dell'antica sinistra subalpina, vi siete appoggiato ai burgravi della destra sacrificando alle loro esigenze gran parte della vostra popolarità, ed aveste il massimo torto. »

« Queste cose tutte, a mio avviso, furon dette al Lanza colla prima votazione. Ora, pagato siffatto debito, riuscito il Villa altrove, che cosa rimane in faccia agli elettori? Rimane un'individualità degnissima in ogni modo di sedere in Parlamento, rimane un carattere *onesto e leale* qualunque cosa vogliano dire i suoi nemici appoggiandosi a ragioni che agli occhi di un imparziale sono ridicole, rimane un uomo che da' suoi più giovani anni ha sempre operato con tutte le sue forze, con tutto il suo coraggio in favore della libertà e dell'indipendenza, d'un uomo che ha supremamente amato la patria comune e non ha disprezzato pure i suoi concittadini e la terra che lo vide nascere, d'un uomo che ebbe quasi sempre buon senso e sempre virtù — ed io a quest'uomo do il mio voto e confido che molti de' miei coelettori glie lo daranno. »

— Il *Comitato elettorale progressista* ci comunica una circolare in favore della candidatura di Tommaso Villa; esso dice di richiedere agli elettori un'affermazione di principii e di concorrere a rendere *forte* e potente il Ministero liberale progressista; tutto questo si ottiene nominando il Villa.

Ma una dichiarazione di principii già l'hanno data gli elettori di Torino, ed è accortezza politica non chiudere le porte del Parlamento a individualità meritevoli e utili allo Stato; e il Ministero attuale dalle avvenute elezioni è già fatto così forte e potente, che temiamo quasi lo sia fin troppo.

— *4° Collegio.* — L'egregio ingegnere Davicini ha indirizzato agli elettori di questo Collegio la seguente lettera:

« Le rinnovate prove di benevolenza e di fiducia, che ebbi da Voi, esigono che io vi esprima i miei sentimenti di riconoscenza e che ad un tempo vi assicuri che ora più che mai mi trovo confortato nei miei principii di libertà e di progresso, consoni col programma degli Uomini che ora siedono al Potere.

« Però la lotta non è finita. È quindi maggiormente necessaria in questi giorni la vostra attività e il vostro concorso all'urna, quale espressione dei vostri sentimenti e dei vostri desiderii.

« Io mi rivolgo pertanto a Voi perchè, lasciate per un momento le altre cure, domenica prossima accorriate nel maggior numero possibile a deporre il vostro voto, acciò il risultato riesca la vera espressione della maggior parte di Voi, della maggioranza e non di una sola frazione.

« Dal maggior numero di voti, il candidato che risulterà da voi prescelto, attingerà maggior fiducia ed incoraggiamento nel presentarsi al Parlamento per sostenere e far valere quei principii che, coll'eleggerlo a Vostro Deputato, Voi avrete adottati come principii vostri.

« Io confido nel Vostro amore di Patria, che non mancherete all'appello, e vincitore o meno sarò sempre grato a tutti, perchè tengo in alto rispetto tutte le opinioni *sincere* ed i *profondi* convincimenti.

« DAVICINI GIOVANNI. »

Collegio di Carmagnuola. — Leggiamo nel *Diritto:*

« In questo Collegio sono in ballottaggio il Morra di destra con 345 voti e il Favale progressista con 296 voti. La differenza in favore del Morra è largamente compensata dai 275 voti dati all'egregio Melino, altro candidato progressista, e che domenica si porteranno certo sul Favale. E sarà un nuovo Collegio perduto per la destra, tanto più se gli elettori si mostreranno più zelanti nel secondo scrutinio di quello siano stati nel primo, nel quale di 1934 elettori iscritti, appena 1082 si accostarono alle urne. »

Abbiamo creduto opportuno riportare questo brano del *Diritto*, organo officioso del Depretis, per smentire un'altra spiritosa invenzione dei fautori dell'on. Morra, i quali osano dire che candidato ministeriale è il Morra.

Collegio di Chivasso. — Il signor conte Ceresa ha diretto a quegli elettori la seguente lettera:

« *Elettori*,

« Vi ringrazio del vostro voto di domenica scorsa.

« Raccogliendo in gran maggioranza la vostra fiducia sopra i due nomi fatti fra noi il simbolo del progresso, voi accennaste a rinnovare le antiche tradizioni del nostro collegio.

« Se voi domenica affermerete, come io spero, più splendidamente ancora la vostra fede, ed a me sarà dato così di parlare a Roma in nome vostro, ben potete essere certi che la mia parola sarà sempre degna di un popolo libero e forte.

« Raccogliamoci concordi per appoggiare il Ministero che gode la fiducia del Re e della Nazione; saremo benemeriti della libertà; e ben saprò rammentare io sempre quanto devo a Chivasso ed all'intero collegio.

« ALESSANDRO CERESA. »

Monumento al conte Gustavo Ponza di S. Martino.

Primo elenco delle somme versate nella cassa delle Opere pie di S. Paolo in Torino dai seguenti sottoscrittori:

Direzione delle Opere pie di S. Paolo	L. 500
Foscolo prof. Giorgio	» 20
Balsamo-Crivelli marchese Carlo	» 20
Barberini dott. Vincenzo	» 20
Cassinis cav. Gaspare	» 25
Bertolini cav. Giovanni Battista	» 5
Della Chiesa di Cervignasco cav. Annibale	» 5
Mondino avv. Celestino	» 5
Totale	L. 600

Torino, 8 novembre 1876.

Il tesoriere generale delle Opere pie di S. Paolo cassiere del Comitato
BERTOLINI.

GLI ESERCITI EUROPEI

Forza e riparto attuale delle truppe inglesi.

Benchè siasi conchiuso l'armistizio di due mesi, e pur facendo dal canto nostro i più fervidi voti pel ristabilimento della pace, abbiamo poca speranza di vederla affermata in modo duraturo. Egli è perciò che crediamo

---

(6)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

I.

Un ballo di nozze a Smirne.

(Continuazione).

Il colonnello Douglas non lasciò trasparire, nemmeno a coloro che gli stavano dappresso, la più leggiera contrazione sul suo volto.

La contessa Ottavia rigettò la sua testa all'indietro e prendendo la mano del colonnello:

— Possiamo incominciare il nostro duetto? — diss'ella. — Se mi guardate ancora per cinque minuti in codesta postura di statua io non rispondo più della mia voce.

— Contessa Ottavia, — disse il colonnello con un sorriso forzato, — gli è un nobile straniero che chiede d'essere qui introdotto sulla raccomandazione del suo console.

— Cosicchè noi ci troviamo a disposizione di quel nobile straniero per incominciare il nostro duetto?

— Non sarà che un ritardo di pochi minuti, leggiadra contessa... eccolo.

Sir Edwardo attraversò la sala in tutta la sua lunghezza, e venne a presentare i suoi omaggi ai padroni di casa.

Appena circolato il nome del celebre esploratore delle Indie fra i diversi gruppi degl'invitati, s'elevò per ogni dove un mormorio d'ammirazione. Il duetto del *Tancredi* incominciò, ma non giunse che ad orecchie distratte. Tutti gli occhi erano fissi sul nobile straniero, e sommessamente si raccontavano alcuni episodi di quella esistenza eroica e misteriosa che non conosceva altra patria che l'universo.

Sir Edwardo, ritto, in un'attitudine nobile e semplice ad un tempo, non manifestava nè fierezza, nè sorpresa, nè emozione; ma rispondeva con isguardi di compiacenza alla curiosità entusiastica della folla, ed ascoltò il duetto con una attenzione che, simulata o vera, attestava in lui un profondo senso di convenienza sociale. Terminato il duetto, ne applaudì gli esecutori e disse al colonnello Douglas:

— Ho lasciato al *King's-Theatre* la voce della Pasta e la ritrovo qui.

— Oh! da lungo tempo noi sappiamo — disse la contessa Ottavia — che sir Edwardo è galante come un francese.

— Perdonatemi, signora — rispose Edwardo. — Non volevo essere udito; ora non ho più il merito della galanteria che voi supponete, non vi rimane che la sincerità dell'elogio.

— Sir Edwardo, dovrei essere gelosa di voi...

— Oh! ve ne prego, signora, seguite simile ispirazione.

— Il vostro arrivo alle prime note del mio duetto mi ha fatto una terribile concorrenza. Perchè non siete giunto un quarto d'ora più tardi? Voi che avete il diritto di giungere ad una festa il giorno dopo, perchè giungete sempre dalle Grandi Indie quando giungete; e naturalmente si perdona sempre un tale ritardo in considerazione del cammino percorso. Quel quarto d'ora m'avrebbe ottenuto un successo splendido.

— Siete stata adorabile, signora, come al concerto che deste l'anno scorso nella vostra deliziosa abitazione della strada delle Rose. Non dimenticherò mai quella festa: allora giungevo appunto dalle Indie; ora non giungo che da Londra e non avevo il diritto d'arrivar troppo tardi.

— Sir Edwardo, il signor Ernesto di Lucy chiede d'esservi presentato. Nei nostri concerti egli si fa tenore o baritono per secondarmi a meraviglia.

Ernesto di Lucy e sir Edwardo scambiarono un saluto di presentazione.

— Veramente — disse sir Edwardo, portando i suoi sguardi dalla contessa al signor di Lucy — voi destate in me un vivo rincrescimento; mi riesce penoso il pensare che vi ho sentita cantare il vostro duetto per l'ultima volta...

— Quale idea, sir Edwardo! — soggiunse la contessa; — per darvi una smentita, noi ve lo canteremo domani alla mia casa di campagna, dopo la celebrazione del matrimonio del colonnello Douglas e della mia cara Amalia.

— Contessa Ottavia, all'alzarsi del sole io sarò già molto lontano di qui.

— Oh! sir Edwardo, diventate insopportabile! Voi abusate della locomozione!... E che venite dunque a far qui al punto della mezzanotte, come un fantasma della vostra Anna Radcliff?

— Come! non lo indovinate, contessa? — disse Edwardo col tono innocente dello scherzo; — attraversavo il mare per andare alle Indie; mi fu detto che la contessa Ottavia stava per cantare un duetto di Rossini, sulle sponde del golfo, in una festa da ballo; ho fatto gettar l'àncora un istante per udirvi e ballare con voi.

— No, sir Edwardo; parliamo sul serio, giacchè non si balla... Un proposito vi ha qui condotto, i miei occhi non si sbagliano mai: voi avete rimesso, nell'entrare, un plico enorme al vostro console. Ed avete eseguito il vostro cómpito con tanta disinvoltura da non esser osservato da nessuno, tranne che da me.

— Ah! voi mi siete maestra, signora! M'inchino dinanzi alla vostra intelligenza. I vostri occhi non si appagano d'esser belli, vogliono rendersi terribili in tutti i modi. Giacchè avete visto tutto, non vi negherò nulla. Ecco adunque lo scopo del mio sbarco alle sponde dell'Ermo; il ministro m'ha consegnato dei dispacci pel nostro console.

— E pare che i vostri dispacci siano importantissimi, sir Edwardo, poichè il vostro console ha lasciato il ballo conducendo seco il colonnello Douglas!

— Sì, contessa, anch'io ho notato tal cosa.

(*Continua*).

utile e interessante l'esporre brevemente, come già abbiamo fatto per gli altri Stati più direttamente interessati nella quistione d'Oriente, la forza ed il riparto attuale delle truppe inglesi.

***

Nell'interno del Regno Unito trovansi le truppe seguenti:

77 battaglioni di fanteria;

28 reggimenti di cavalleria (88 squadroni);

15 batterie d'artiglieria a cavallo (3 brigate);

42 batterie da campagna (6 brigate);

35 batterie d'artiglieria di piazza (5 brigate);

10 batterie d'artiglieria da costa (1 brigata);

28 compagnie del genio;

28 compagnie del treno, di cui 12 di trasporto e 11 d'approvigionamento;

68 depositi di brigata di fanteria, formati ciascuno di 4 compagnie;

9 compagnie o 4 1/2 squadroni di cavalleria formanti i depositi dei reggimenti di cavalleria stazionati alle Indie. Gli altri reggimenti non hanno deposito;

1 brigata di deposito d'artiglieria, comprendente: 2 batterie a cavallo, 8 batterie di campagna, 7 batterie di piazza. Il genio non ha deposito (10 compagnie restano a Chatham).

Le truppe regolari dell'armata delle Indie comprendono:

50 battaglioni di fanteria;

9 reggimenti di cavalleria formanti un totale di 27 squadroni;

15 batterie d'artiglieria a cavallo (3 brigate);

48 batterie d'artiglieria di campagna (8 brigate);

28 batterie d'artiglieria di piazza (4 brigate).

Le truppe stazionate nelle colonie comprendono: 11 battaglioni di fanteria, 14 batterie d'artiglieria di piazza (2 brigate) e 6 compagnie del genio, ripartite fra le isole *Bermude*, il *Capo di Buona Speranza*, l'isola del *Ceylan*, a *Hong-Kong*, alle *Barbade*, alla *Giamaica*, nella nuova *Scozia*, a *Sant'Elena*, a *Pennang* e all'isola *Maurizio*.

Le truppe stazionate nel Mediterraneo comprendono le guarnigioni di Malta e Gibilterra, cioè:

A Malta (comandata dal generale Van Straubenzée) 5 battaglioni di fanteria (3463 uomini); 7 batterie d'artiglieria di piazza (1 brigata, effettivo 1184 uomini); 2 compagnie del genio (192 uomini).

Malta ha pure il reggimento della *Royal fencible artillery* (specie di milizia locale di artiglieria) con un effettivo di 971 uomini.

A Gibilterra (comandata da lord Napier de Magdala) 5 battaglioni di fanteria (3444 uomini); 7 batterie d'artiglieria di piazza (1 brigata, 1184 uomini); 4 compagnie del genio (384 uomini), 1 distaccamento di 358 uomini da poco colà spedito per rinforzo.

Aggiungeremo a titolo di complemento che la maggior parte delle milizie inglesi è costituita da volontari, essendovene ben 180 mila sopra un effettivo totale dell'esercito di circa 295,000 uomini.

Alba, 9. — Ci scrivono:

« Oggi, alle 2 pom., è qui arrivato l'onorevole ministro Coppino.

« Tutte le autorità governative, giudiziarie e comunali andarono a riceverlo alla stazione: e moltissima popolazione si accalcò a festeggiare il suo arrivo.

« Fu condotto quasi in trionfo sino al Municipio, dove l'egregio personaggio ricevette e conversò famigliarmente coi principali cittadini, oltre che tutti i pubblici magistrati.

« Il Consiglio comunale darà un pranzo al Ministro, che lo ha gentilmente accettato. »

Napoli. — Il Ministro dell'interno, avendo saputo in che misere condizioni versa la vedova di Luigi Settembrini, onore delle lettere e del patriottismo italiano, morto poverissimo, ha ordinato al Prefetto di Napoli di offrire alla vedova stessa la somma di lire mille per spese di lutto, ed ha, con decreto ministeriale, disposto a favore di lei un assegno annuo di lire millecinquecento.

— 8. — È arrivata in questo porto la fregata *Vittorio Emanuele*, avente a bordo gli alunni della Scuola di Marina.

Roma. — Siamo informati che S. M. il Re, sulla proposta del Ministro dell'interno, ha firmato nell'udienza di domenica 5 novembre un decreto con cui sono introdotte alcune modificazioni nel ruolo organico del personale direttivo delle carceri, al fine di poter nominare all'ufficio di vice-direttore anche impiegati di altre amministrazioni dello Stato, e di migliorare le condizioni degli applicati.

Con lo stesso decreto vengono creati nelle Case di custodia posti di istitutori, i quali dovranno dirigere e sorvegliare la educazione civile e professionale dei giovani corrigendi. Finalmente sono elevati a vero e proprio impiego governativo i posti di maestro di scuola nelle dette Case di custodia, che finora erano pochissimo retribuiti e andavano ordinariamente uniti all'ufficio di cappellano. Così principia l'attuazione delle riforme che si andavano preparando dal direttore generale delle carceri.

— Questa mattina 9, nella chiesa della Traspontina sono state celebrate le solenni esequie in suffragio dell'anima del cardinale Antonelli.

La chiesa era riccamente parata a lutto: sorgeva in mezzo di essa il catafalco ricoperto di una ricca coltre di tessuto d'oro. Il cappello cardinalizio era appeso sul davanti e agli angoli erano collocate quattro bandiere sulle quali era dipinto lo stemma della famiglia. Quattro famigliari vestiti a bruno con le brache corte e un mantello di seta sulle spalle, conosciuti in Roma sotto il nome di *piagnoni*, erano ai fianchi del feretro intorno al quale ardevano cento ceri.

La messa funebre è stata celebrata da monsignor Francesco Marinelli parroco dei Sacri Palazzi, e cantata sotto la direzione del maestro Meluzzi dai cantori della Cappella Giulia.

Sopra alcune panche ricoperte di drappo nero, disposte intorno al tumulo, sedevano i componenti la Corte pontificia, fra i quali il maggiordomo monsignor Ricci Parracciani e monsignor Macchi, maestro di camera di Sua Santità, i comandanti la guardia nobile, i comandanti della guardia svizzera e il generale Kanzler.

Gli ambasciatori accreditati presso il Vaticano stavano in un apposito palco. In altra parte distinta della chiesa erano i fratelli del defunto cardinale, i suoi nipoti e le sue nipoti.

Il solo cardinale Di Pietro ha assistito alla funebre cerimonia in un angolo appartato della chiesa.

Molte famiglie dell'aristocrazia romana e quasi tutti gli impiegati di Palazzo erano in chiesa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3450), del 22 settembre, che instituisce una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità della città di Sondrio.

2. **Un regio decreto** (n. 3438), del 20 ottobre, col quale si autorizza la sedicesima prelevazione dal fondo per le spese impreviste dal Ministero delle finanze della somma di lire centomila.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE, *fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*

10 novembre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	732,8	— 2,0	4,0	100	14° 45'	E d.	n. f.
9 ant.	733,7	— 1,2	3,8	89	14° 49'	S E d.	q. ser.
12 m.	734,3	+ 0,6	4,4	90	14° 54'	calma	ser.
3 pom.	735,0	+ 5,7	1,9	27	14° 53'	calma	ser.
6 pom.	737,1	+ 3,5	3,8	54	14° 47'	O d.	ser.
9 pom.	739,3	+ 2,1	2,5	48	14° 45'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 2 4 / massima + 6 3

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte dell'11 — 3,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 12 novembre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 7 15 — Passaggio al meridiano ore 0 0 — Tramonto 4 51.
Nascere della **Luna**, 3 13 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 12 matt.
Tramonto, ore 2 59 sera.
Giorno della Luna 27°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 novembre 1876 (ore 1 pom.):

Cielo coperto penisola e Sardegna, nuvoloso Sicilia; pioggia Roma, Brindisi e Portotorres. Venti deboli e vari. Forte Venezia. Mare agitato Po Primaro, Portotorres, Capri e Palermo, mosso altrove. Pressioni aumentate in media di 2 mm. tranne stazioni occidentali ove rimasero stazionarie. Pioggia in diverse stazioni. Scirocco fortissimo e mare grosso Palascia. Continua dominio cielo coperto o piovoso con venti freschi o forti specialmente Tirreno.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 7 novembre.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Torino	4. 8	—0. 2	Bologna	11. 1	4. 8
Venezia	6. 8	2. 8	Napoli	11. 5	5. 5
Milano	7. 8	1. 6	Roma	11. 8	—0. 3
Parma	8. 5	1. 5	Livorno	12. 9	2. 7
Firenze	10. 8	1. 0	Genova	14. 0	4. 8

Roma — (Nostra corrispondenza).

9 novembre 1876.

La statistica delle elezioni, secondo i dati esposti concordemente ieri sera dal *Diritto* e dal *Bersagliere*, prometterebbe all'opposizione un quarto di voti nella nuova Camera, andando bene, e non più. Essa avrebbe assicurate fin d'ora 65 elezioni e sarebbe in prevalenza nei ballottaggi per 46.

Il partito progressivo avrebbe invece fin d'ora numero 289 elezioni assicurate e sarebbe prevalente in 118 ballottaggi.

Mancavano ancora i dati di sette collegi.

Questi risultamenti non sono accettati interamente da tutti; ma, accettati o no, si mostrano al vero e danno della situazione un concetto giusto al più possibile, il quale è sempre tale da far vedere che la sproporzione fra i moderati e i progressivi è enorme.

Tutto questo prova quanto s'ingannassero coloro i quali, ancorchè sapendo di non avere per sè il paese, tenevano forte il potere non solamente, ma volevano perseverare nei loro atti e propositi ad ogni costo.

La temerità era al colmo, e però la lezione, a questo titolo, non è stata di troppo.

Dirò tuttavia, liberamente, che alcune delle esclusioni fatte non furono il miglior atto in fondo, e che a certe individualità, progressive o no, dovea essere serbato nella nuova Camera il loro posto.

È curioso intanto il vedere che cosa ne pensano i clericali a loro volta. L'*Osservatore* di ieri sera, sdegnando di parlare espressamente delle elezioni italiane, si ferma invece con molta predilezione, e a modo suo, su quelle ultime di Prussia; « perchè — dice lui — nessuno ignora che il glorioso Regno italiano « è un appodiato appunto della Prussia, che « vive della vita di questa; e che tutti gli « atti più importanti della sua politica sono « da Berlino dettati agli attuali ristoranti « governativi, nello stesso modo che erano per « l'innanzi di colà imposti agli altri man« giatori della consorteria. »

Secondo i giornali meno sospetti di parzialità, quella che dapprima era grande maggioranza per Bismark, sarebbe adesso, — sempre al dire dell'*Osservatore*, — « una falange « divisa in due schiere pressochè eguali di « partigiani e di avversari del gran cancel« liere, coll'aggiunta di un manipolo d'inco« gniti e d'indecisi, i quali potranno ad un « dato momento far tracollare la bilancia. » E ne inferisce che questo stesso caso potrebbe accadere anche qui.

I voti dell'*Osservatore*, in fatto per nessuno, non sarebbero stati in ogni modo pei progressivi e libertini; si sarebbero raccolti sui moderati. È bene che anche questo si risappia.

I funerali pel cardinale Antonelli avranno luogo stamane nella chiesa della Traspontina, pare senza molta pompa, e quasi in privato.

Credo che non vi saranno discari alcuni cenni sulla sua eredità e sui suoi eredi.

Dicesi che l'eredità ammonta alla bagattella di ventidue milioni e mezzo. Sarebbero chiamati alla successione in parti eguali i tre nipoti del cardinale, cioè il figlio del conte Gregorio, domiciliato in Terracina, ed i due ultimi figli del conte Luigi residente in Roma.

Il figlio primogenito del conte Luigi non sarebbe menzionato nel testamento del cardinale, nè si sa per quale ragione ciò sia avvenuto, sembrando impossibile che alcune questioni pecuniarie di piccolo momento abbiano potuto indurre il segretario di Stato del Papa a diseredarlo. L'originale del testamento trovasi depositato presso il notaio che sta in via Aracoeli e precisamente nella fabbrica detta di S. Pietro. Giova avvertire che nella somma dei presunti ventidue milioni e mezzo non sarebbero compresi gli oggetti di valore e le preziose raccolte che possedeva il defunto Antonelli.

I resti mortali di lui, imbalsamati, furono condotti, fin da ieri mattina per tempo, in un carro del Municipio, al Campo Varano, per essere tumulati nel mausoleo della famiglia.

A sostituire il cardinale negli affari di Stato è stato chiamato, come sapete, monsignor Vannutelli; a sostituirlo nell'amministrazione palatina, monsignor Ricci Paracciani.

Ma chi sarà il successore, definitivamente, nella principal carica? Le voci sono diverse. Alcuni dicono che non sarà preso nessun partito per ora; alcuni altri assicurano che il designato è il cardinale Franchi, persona intraprendente sott'ogni riguardo.

I primi accennano alla poca disposizione nel Pontefice di occuparsene di proposito in considerazione della sua età. I secondi osservano che un partito è necessario, perchè la vacanza potrebbe essere intesa e fatta intendere nel senso di una tacita rinunzia alla posizione che deve avere e mantenere la Santa Sede di fronte alla rivoluzione in generale, e più specialmente di fronte agli usurpatori in questa stessa città. Credo che i fautori di una nuova nomina prevarranno sugli altri.

A giorni avremo l'inaugurazione del Congresso ginnastico, e poi la nomina o ricostituzione della Giunta municipale, che è un affare di molta entità. Molti si adoperano affinchè le cose riescano per il meglio anche in questa parte.

Affermasi che il cardinale Manning è destinato a succedere al cardinale Antonelli nella carica di segretario di Stato. Arrivarono a Roma molti prelati francesi, per assistere ai funerali d'Antonelli.

Scrivono da Roma che sul cadavere del capobanda Seinardi a Catanzaro, oltre che alla somma ingentissima di denaro, furono reperite carte importantissime e lettere di persone, le quali pure appartenendo alle alte classi sociali per posizione e censo, ambivano a farsi manutengoli dei briganti.

Dimostrazione ad Atene.

Un telegramma speciale, in data dell'8 corrente, annunzia che nella sera precedente ebbe luogo una grande dimostrazione nella capitale della Grecia. Una grande folla di cittadini, preceduta dagli studenti con fiaccole, percorse le principali vie domandando la guerra.

Il re Giorgio si presentò ad un balcone, ed arringò il popolo, esprimendo la gioia che gli cagionava quell'entusiastica accoglienza, e la speranza che presto si realizzeranno i voti della nazione ellenica.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Vienna, 10. — Le Potenze avrebbero deliberato che la nota Andrassy debba servir di base alla Conferenza. Le controproposte potranno farsi durante la stessa.

La Porta intende chiedere all'Austria la riapertura del porto di Klek, perchè l'approvigionamento delle truppe in Bosnia, durante l'armistizio, presenta grandi difficoltà per la via di terra.

— In questo momento i Viennesi si accalcano a Schillerplatz, benchè nevichi, per assistere all'inaugurazione del monumento a Schiller.

ESTERO

Scrivono da Vienna al *Cittadino*:

Nei circoli diplomatici si spera di vedere appianata la questione di demarcazione in pochi giorni, e che tutto il resto potrà essere regolato nella Conferenza europea proposta dalla Russia. Queste idee saranno mosse dai più generosi sentimenti per assicurare la pace al mondo, ma tanto qui che a Berlino si dubita molto che questa benedetta Conferenza possa riunirsi; qui, perchè più d'uno pretende che le disposizioni d'animo rimpetto alla Russia si sono molto cangiate dopo l'armistizio, giacchè si vogliono aver ricevuti dei cenni intorno a certe intenzioni della Russia contrarie agli interessi austriaci, cenni che finora non poterono giungere ancora a conoscenza del pubblico; a Berlino, perchè si teme, e non a torto, che la Russia stiracchierà tanto a lungo la discussione sulle formalità, o dirò meglio sul programma della Conferenza, finchè le sembrerà opportuno di dichiarare insostenibile l'armistizio in seguito all'impossibilità di accordarsi sulle modalità della Conferenza e delle linee di demarcazione. Se le cose stanno così, non avrò avuto torto dicendo che le 6 settimane dell'armistizio saranno scorse prima che la diplomazia si accordi sulla zona neutrale. Che l'armistizio non fu promosso per altro motivo che per prepararsi alla guerra lo dimostrano i continuati armamenti per parte della Russia e della Rumenia, dove giungono giornalmente armi dalla Russia.

Bruxelles, 8. — Il *Nord* dice che l'*ultimatum* russo non è punto una lesione dell'accordo fra i tre Imperi. Soltanto la continuazione delle ostilità dopo stabilito l'armistizio potrebbe occasionare una disparità di vedute, che però sarebbe senz'altro eliminata. Il *Nord* spera che le Potenze impediranno la devastazione dei distretti serbi occupati dai Turchi; ed accennando alla notizia del *Morning-Post*, secondo la quale l'Inghilterra intenderebbe che, in caso di una Conferenza, le Potenze che vi partecipassero debbono obbligarsi a non chiedere aumenti di territorio, dice che questa cautela è inutile, non esistendo fra le Potenze alcun motivo di diffidenza. Il *Nord* ritiene improbabile la notizia da Parigi di trattative dirette tra la Russia e la Turchia. *(Corr. Bureau.)*

Nissa, 7. — Per proteggere le truppe accampate dalle continue intemperie, si inviano loro mantelli da inverno e scarpe, e si collocano quanto più soldati si può in Alexinatz. I negozianti di Nissa furono invitati a rimanere in Alexinatz finchè dura la guerra, e furono loro assegnati locali gratuiti. Essendo ora assai difficile il girare con carri, si requisiscono in massa animali da soma, perchè non sia turbata la regolarità degli approvigionamenti. Presso Alexinatz si costrussero due ponti. Gran neve, freddo e burrasca. *(N. F. P.)*

Un pericoloso industriale.

Fu arrestato di questi giorni, a Francoforte, un americano che si faceva chiamare Schautz e spacciavasi per professore d'inglese. Il mistero in cui avvolgevasi, le sue ripetute visite presso i negozianti, il genere delle sue occupazioni avevano risvegliato l'attenzione della polizia, ch'erasi fatta più che mai sospettosa dopo la catastrofe di Brema.

Pare che questo signor Schautz meditasse qualche cosa di consimile alla macchina infernale dell'americano Thomas. Egli aveva ordinato al macchinista Fuchs (lo stesso che aveva

---

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Alla Corte d'Assisie di Cuneo — Due grassazioni in Mondovì — Il canonico Gianolio — Il prof. Breno — Due sacerdoti tolti di mira dai *barabba* — Arresto dei supposti colpevoli — Processo — Dibattimento — Verdetto e sentenza.

I.

La bella ed amena città di Mondovì, siccome ben saprà la maggior parte dei miei lettori, si divide in varie frazioni. Vi ha *Mondovì-Piazza*, *Mondovì-Breo*, e a poca distanza il borgo di *Carassone*. In Piazza trovansi gli uffici, il Tribunale, le scuole, e altri istituti governativi e comunali; a Breo è riservato il mercato e il commercio; Carassone poi si distingue per l'industria che vi fiorisce, e specialmente per le sue molte fabbriche di stoviglie. Ivi pertanto molti sono gli operai, e fra questi non mancano (pur troppo) i soliti *barabba*, indegni di portare il rispettabile nome di operaio preso nel suo vero senso.

Questi danno bene spesso a fare non solo alla Pretura e al Tribunale correzionale, ma altresì alla Corte di assisie.

Mi si perdoni questo breve cenno, che ho dovuto premettere per la intelligenza dei fatti che sto per narrare, e di cui ebbe appunto ad occuparsi nell'udienza delli 17 agosto p. p. la Corte d'assisie di Cuneo.

Sedevano sul banco degli accusati due giovani alti di statura, di forme robuste e svelte, vestiti da operaio, entrambi nati e dimoranti a Carassone, stovigliai di mestiere in apparenza, ma in realtà fannulloni, dati all'ozio, al giuoco e ai bagordi.

Chiamansi essi: l'uno Bonardi Francesco, di Gian Battista, d'anni 24, detto *il Baccialà, fieul d' Democrito*; e l'altro Revelli Francesco di Pietro, d'anni 23, soprannominato *'l Cech Peruccio*.

Devono ora scolparsi di due distinte grassazioni commesse a danno di due buoni sacerdoti di Mondovì.

II.

Nel pomeriggio del 17 dicembre p. p. il cav. Giovanni Gianolio, canonico della Cattedrale di Mondovì, recavasi verso le ore sei e mezzo da Carassone a Piazza. Egli camminava solo, e a quell'ora già si era di notte: passando per una scorciatoia alquanto deserta, vide, quando meno se lo aspettava, tre giovinastri venire alla sua volta, di tale aspetto e contegno da non aver nulla di rassicurante.

Che fare in simile contingenza? Tornare indietro era come dir loro: — *Inseguitemi che ho paura;* talvolta il miglior consiglio nel pericolo è di risolutamente affrontarlo. Perciò con passo fermo e sicuro seguì la sua strada, avvenga che vuole, senza punto ricorrere agli spedienti usati in consimile caso dal noto don Abbondio, che ora zufolava un'arietta per ingannare la tremarella che aveva in corpo, ed ora si rassettava il collare, torcendo il collo, e sbirciando a destra e sinistra per vedere se dietro lui appariva alcuno che potesse aiutarlo.

Appena il nostro canonico fu loro vicino, i tre *barabba* gli sbarrano la via, e uno di essi:

— Reverendo, — gli dice, — noi vogliamo qualche cosa da lei.

— Ma io non porto mai denari con me, buoni figliuoli, voi vi sbagliate.

— A noi ce la conta? un par suo senza denari? se non ne ha lei...

— Sì, a casa... venite là... domani, e vi darò qualche cosa...

— *Cucu*... domani a casa sua?... adesso, qui, noi vogliamo i denari.

— Fuori, presto, — soggiunge un altro, — non tanti discorsi, non c'è tempo da perdere; fuori i soldi.

— E sarà meglio per lei, se ce li darà subito, ha capito, signor abate?

A tale insistenza il canonico fu costretto a consegnar loro il portamonete che, a scorno dei ladri, non conteneva più di 6 lire, cioè un biglietto di banca da lire una e cinque spezzati d'argento; oltre a una ricevuta ed altre carte di niun valore.

— Grazie, signor canonico, le daremo ora in compenso un buon consiglio: stia zitto, veh! acqua in bocca... vede bene che noi siamo galantuomini e non le facciamo alcun male; buona sera.

Ciò dicendo, scomparvero dalla presenza del cav. Gianolio, tutto sorpreso e sbigottito da questo poco gradito incontro.

I malandrini corsero tosto in un luogo appartato a verificare il loro bottino.

Come un candidato, rimasto nella tromba alla prima votazione, restarono essi con un palmo di naso al vedere che in tre avevano appena *guadagnate* sei lire, col pericolo ancora di altrettanti anni di reclusione per ciascuno. La speculazione infatti era ben magra!

— Non voglio più aver che fare coi preti, disse un d'essi; se la borsa di un canonico grasso e tondo è così poco provvista, come sarà quella di un magro vicecurato o di un chierico stecchito?

— Ed io, risponde un altro, appunto per rifarmi, voglio tentar la rivincita sovra il primo prete che mi capiti fra i piedi. Chi sa se non sarem più fortunati?

E tre giorni appresso un altro prete venne pure aggredito e derubato.

preparato inconsapevolmente gli ordigni di Thomas) la costruzione d'un modello di pendolo silenzioso, dicendo che ne aveva bisogno per l'impianto d'una nuova fabbrica in America. Appena arrestato l'individuo, gli si fece una perquisizione in casa, e si scopersero parecchi ordigni costrutti in guisa da far temere progetti insidiosi e distruttori, molti strumenti ed effetti per opere clandestine, come tanaglie, seghe, materie esplodenti, lanterne cieche, ecc., ed un diamante per tagliare il vetro.

Cronaca

Crediamo far cosa grata ai lettori pubblicando il testo dell'ordine del giorno proposto dal consigliere Malvano al Consiglio comunale nella seduta del 6 novembre, ed approvato all'unanimità di voti:

« Il Consiglio, prima di procedere alla nomina del nuovo assessore, sente il dovere di attestare la sua gratitudine al consigliere Riccardi per la solerzia, l'operosità e l'affetto vivissimo con cui per lunghi anni diresse l'istruzione municipale di questa città, lo dichiara benemerito dell'istruzione popolare, e gli offre in nome di Torino la testimonianza della pubblica gratitudine. »

Dichiarazione. — Leggiamo nel *Risorgimento*:

Onorevole signor Direttore,

A termini di legge la prego d'inserire nel prossimo numero del *Risorgimento* la seguente mia dichiarazione. Ringraziandola anticipatamente mi protesto

Della Signoria Vostra Illustrissima

Devotissimo
Senatore PALLAVICINO MOSSI.

Torino, 8 novembre 1876.

« Il marchese Pallavicino Mossi, senatore del Regno, caratterizzato (con maligna insinuazione dal *Risorgimento*) in fatto di politica, come un punto *nero* in confronto di un punto *rosso* quale il *venerando* marchese Giorgio Pallavicino, trova di fare osservare che egli con recente e ben nota votazione diede prova favorevole al presente Ministero, certamente benemerito della caduta del Ministero precedente, di *gravosa* memoria. »

Protesta. — Dall'egregio avv. Emilio Sineo riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« Torino, 10 novembre 1876.

« Preg^mo^ sig. Direttore,

« Mi viene ora soltanto riferito che nel numero 254 dell'*Unità Cattolica* è detto che mio padre, avv. Riccardo Sineo, *morì con chiari segni di pentimento.*

« Se si trattasse di qualche apprezzamento di quel giornale, non avrei certamente creduto di dover rispondere cosa alcuna; ma, accennandosi per contro ad un fatto che potrebbe far supporre che il mio venerato genitore abbia negli estremi momenti declinato da quei principii che egli ha con tanta fermezza di carattere costantemente propugnati, mi credo in obbligo di dare una formale smentita all'asserzione dell'*Unità Cattolica*, e dichiarare che Riccardo Sineo morì serenamente come visse, senz'ombra di pentimento per quanto ha potuto dire e fare nella sua intemerata vita.

« Prego Lei, onorevole signor Direttore, di voler inserire questa mia protesta nel riputato di Lei giornale, ed invito gli altri giornali liberali a volerla riprodurre.

« Mi pregio rassegnarmi con particolare osservanza

« Di V. S. Ill^ma^

« *Dev. serv.*
« EMILIO SINEO. »

San Martino. — Oggi è la festa tradizionale nell'esercito italiano che fu già nell'esercito piemontese per le armi di fanteria e di cavalleria. L'artiglieria e il genio, più galanti, hanno scelta a loro patrona una santa e festeggiano al 4 dicembre la Santa Barbara.

Oggi fanti e cavalieri, in grande assetto di parata, girano allegramente la città e godono il vantaggio d'una distribuzione straordinaria di carne e di vino; e per conto proprio s'incaricano poi di festeggiar meglio il gran giorno ai caffè e alle osterie. Non però che d'ordinario succedano guai e solo inconvenienti. Il soldato italiano è sobrio, discreto, disciplinato e in qualunque sia città, in qualunque occasione, gli abitanti non ebbero sempre mai che a lodarsi del suo contegno. Nè basta l'allegria del San Martino a farlo cambiare questo nostro bravo e paziente concittadino, strappato alla famiglia, ai lavori dei campi, delle officine, degli uffici, per vestire la nobile assisa.

Ma chi era codesto Martino che è diventato il patrono dei nostri soldati?

Era un ungherese nato verso l'anno 316 a Sabaria, oggi Stein: di sedici anni fu costretto a vestir le assise di soldato dal padre che era tribuno militare. Servì sotto gli stendardi di Costantino e di Giuliano; tutti conoscono il fatto che avendo incontrato egli un povero alla porta d'Amiens tagliò in due il suo mantello per dargliene la metà. Nella notte gli apparve Gesù Cristo vestito di quella metà di mantello che egli aveva data al povero. Ciò lo spinse a farsi battezzare. Allora si mise a convertir egli la gente: convertì due assassini che lo avevano assalitato; convertì sua madre... Fu perseguitato; pubblicamente battuto di verghe... e finì per diventar vescovo di Tours. Morì l'anno 400 a Marmontiers; il suo corpo fu portato a Tours, dove nel secolo XVI fu arso dagli Ugonotti.

Il nome di San Martino è gloria per l'esercito italiano: così chiamavasi il villaggio dove i Piemontesi sconfissero gli Austriaci il 24 giugno 1859.

Museo di Antonelli. — Abbiamo da Roma che il cardinale Antonelli lasciò a Pio Nono la ricca collezione di gemme, gioielli e oggetti d'arte che il cardinale aveva messo assieme con costante amore. Questa collezione, frutto di splendidi doni che furono fatti al famoso prelato e di acquisti che egli andava sempre facendo anche negli ultimi anni della sua vita, era una delle più vive ambizioni del cardinale e non entrava forestiero nel suo appartamento che egli non fosse orgoglioso di mostrargli i tesori della sua vetrina e dei suoi stipi.

La collezione lasciata a Pio Nono rimarrà in Vaticano e formerà una specie di museo che si chiamerà Museo Antonelli.

E siamo assai lieti di ciò. Così quella preziosa raccolta non andrà ad arricchire i musei stranieri.

Casse di risparmio postali. — Il Ministro dei lav. pubb. ha stabilito disporre che i titolari dei libretti delle casse di risparmio possano ottenere i rimborsi di tutte o parte delle somme depositate in qualunque ufficio postale autorizzato al servizio dei risparmi.

Grazia. — Leggiamo nel *Bersagliere* che il Re ha concesso al Baghelli, già direttore del *Ficcanaso*, il condono della rimanente pena del carcere che egli stava espiando nelle nostre carceri correzionali per reati d'eccitamento alla ribellione e per diffamazione col mezzo della stampa.

Concerti di musica. — Domani, domenica, dai Corpi di musica del presidio verranno eseguiti i soliti concerti festivi, nei luoghi e nelle ore sotto indicati:

Piazza Vittorio Emanuele: dalle ore 12 1/2 alle 2 1/2 pom.

Giardino del Valentino: dalle ore 3 alle 5 pomeridiane.

Teatri. — Un altro brano di storia romana applicata alle scene drammatiche è quello datoci ieri sera al Balbo dalla compagnia Pezzana: *Tiberio* Claudio Nerone imperatore di Roma.

Il Castelazzo, autore di questo dramma, non ci parla nè della giovinezza, nè degli amori del successore di Augusto con Vipsania Agrippina, nè delle sue nozze con Giulia, nè dei trionfi sui Germanici, nè dell'esilio di Rodi, nè tampoco del ritorno di Tiberio a Roma e della sua adozione all'imperio: ma ci presenta Tiberio negli ultimi suoi anni del potere accasciato dagli anni e dalle infermità nell'isola di Capri, presso Napoli, da dove governava il mondo coadiuvato dal fido Seiano capo dei pretoriani, che a Roma era il suo *alter ego.*

Quindi i suoi timori di vedersi assassinato un momento o l'altro, il rimorso di aver ucciso il fratello Druso ed il nipote Britannico per salire al potere. Le congiure di Seiano, l'odio di Antonia sua cognata lo fanno divenire l'uomo il più vile del mondo e l'astrologo *Trasillo* ne subisce la pena, dovendo ad ogni istante interrogar gli astri sulla sorte di lui.

Però la sua fine era decretata: dopo aver fatto trucidare i congiurati, alla cui testa era Seiano, venne a sua volta soffocato in mezzo a due cuscini nel proprio letto dal *fido* Macrone che si diè poi anima e corpo a Caligola futuro imperatore.

I cinque atti di cui consta il dramma vennero ascoltati dal pubblico con religioso silenzio. Il 2° forse è il più bello; ma il 4°, dove *Antonia* vuole avvelenare la figlia *Livia* per *vendicare Tiberio*, è straziante, crudele e non è accettato dal pubblico come *storia sonante.*

Il Diligenti ha interpretato il faticosissimo carattere di *Tiberio* in modo lodevolissimo ed il pubblico gli è stato largo di applausi. Bravo il sig. Diligenti! le nostre sincere congratulazioni anche pel modo con cui sapete trasfigurarvi.

La signora Pezzana colla sua voce altisonante è stata un'*Antonia* modello in odio, nequizia e sangue freddo. Gli altri attori hanno fatto bene. La messa in scena... lasciamola lì.

Il fatto si è che tutti trovano nel *Tiberio* del Castellazzo molte declamazioni e molti ragionamenti talvolta inutili, e questo è quanto.

— Questa sera, per beneficiata della brava signora Bernau, si ridà al Vittorio Emanuele l'opera *Semiramide* di Rossini e, già s'intende, il ballo *Pietro Micca*, che fa andare in sollucchero il pubblico.

Ecco una buona occasione per festeggiare una simpatica artista e passare per bene una serata fra suoni, canti e danze piacevoli. Due colombi ad una fava!

Ci fanno osservare che alla porta di questo teatro si vende da alcune sere il libretto di *Pietro Micca*, che ha niente di comune con quello del ballo, in cui si spiega la mimica e l'ordine delle danze.

Padroni i venditori di smerciare la vita e le gesta dell'eroe d'Andorno, e padronissimi gli spettatori di comperarla; ma è bene che quelli che si recano al teatro Vittorio sappiano che l'Impresa è estranea a questa pubblicazione e che chi vuol acquistare il vero libretto del ballo *Pietro Micca* dia prima un'occhiata alla copertina.

— Quante belle cose stassera! Al Carignano va in scena il *Barbiere di Siviglia* di Rossini, colle signore Ferni e Grassi ed i signori Bottero, Carpi, Baldelli e Cantoni.

Che barbiere! che barbiere coi fiocchi dovrà essere questo!

— Al Nazionale la compagnia Dondini dà stassera una vecchia ma bella commedia: *La statua di carne* del Cicconi.

Cronaca bianca. — Un bravo operaio napolitano, certo Giuseppe Mazzeli, rinvenne, pochi dì sono, un *cupone* di rendita italiana di L. 500, e si fece subito premura di darne avviso ai giornali perchè ne avvertissero lo smarritore.

Cronaca nera. — *Briganti indiscreti.* — Sapete quanto chiede la banda brigantesca Leone all'inglese John Rose, sequestrato giorni sono in circondario di TERMINI (Sicilia)? La bagattella di 10,000 onze siciliane, che in moneta italiana farebbero lire 127,500. Di questa somma si doveva far la consegna la notte dell'8 corrente.

*** *Sempre i funghi!* — A MILANO altre sette persone, quelle componenti la famiglia di Angelo Lattuada, fittabile nel suburbio di Porta Garibaldi, fra le quali tre fanciulle, furono ieri prese da atrocissimi dolori nelle viscere.

Il loro pensiero corse subito ai funghi mangiati a pranzo, e non è a dire il timore che invase quelle menti. Si credevano tutti avvelenati e lo erano infatti.

Se i rimedi dell'arte fossero stati meno sollecitii, si avrebbe dovuto deplorare una ben più grave disgrazia.

A Milano dunque le disgrazie pei funghi succedono a sette a sette! Stieno attenti gli amatori di cibi saporiti e succolenti.

*** **A Torino.**

Disgrazie. — Un po' d'attenzione, cittadini! Ieri un di voi altri andò ad urtare colla vettura in un carretto a mano trascinato da un giovinetto sedicenne, che fu gettato a terra e ferito. E sì che ciò succedeva sul corso Principe Amedeo ove non manca spazio alla circolazione!

*** *Ladri.* — Un fattorino del caffè Balbo, licenziato dal servizio, si recava ieri a ritirare il fardello delle sue robe nella camera in cui avea avuto alloggio coi compagni. Scassinò una cassetta di uno di essi, ne tolse una *muta* intiera, quella delle *sortite* e si dileguò non lasciando traccia di sè.

*** Ieri fu rubato ad un tale di Chieri il portamonete contenente L. 35. Il fatto avveniva alla presenza dei Reali carabinieri, nella sala del Consiglio di leva: ciò che vuol dire che il ladro è un borsaiolo matricolato che non tarderà molto a trovar alloggio e vitto alle carceri nuove.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 9 novembre

Lupo Fanny nata Prato, d'anni 22, di Torino — Velasco Teresa, id. 86, di Asti — Garella Maria, id. 19, di Castagnole Piemonte — Bonalli Giuseppe, id. 27, di Tortona, parrucchiere — Bucher Paolo, id. 54, di Torino, incisore nel vetro — Umminslg Rosa, id. 72, di Torino — Giona Maddalena nata Rosano, id. 55, di Dronero — Forno Francesco, id. 54, di Torino — Reynaudi Lorenzo, id. 54, di Lombriasco, giardiniere — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 17, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 9.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 9 novembre

Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

CORRIERE DEL MATTINO

Da ogni parte si hanno manifestazioni pacifiche; e tuttavia non son punto cessati i timori per la guerra. Perchè tale persistente diffidenza? Perchè, volendo tener dietro ai fatti, e non alle sole parole, non si può fare a meno che concepire forti sospetti intorno ai veri intendimenti dei Governi più direttamente interessati nella questione orientale.

I membri del Gabinetto inglese dichiarano di voler la pace, di essere affatto contrari ad una politica aggressiva; ma in pari tempo si mostrano pronti a sostenere, anche colle armi se occorra, l'indipendenza ed integrità dell'Impero ottomano.

Quanto alla Russia, non si va parlando altro che delle aspirazioni decisamente pacifiche dello Czar; ieri ancora un telegramma da Posen riferiva testualmente le parole che l'Imperatore Alessandro scrisse di questi giorni ad un suo ministro, prima di lasciar Livadia. Queste parole suonerebbero come una solenne promessa: « Io farò tutto che sarà onorevolmente in mio potere, scrive lo Czar, « per conservare all'Europa i benefizi « della pace. » E l'Europa sarà per fermo riconoscentissima all'imperatore Alessandro, se questa promessa si realizzerà. Ma i grandi concentramenti di truppe nel Sud, il soprassoldo agli ufficiali, le riviste militari e la partenza del principe Niccolò per Kischeneff per assumere il comando in capo dell'esercito, come se dall'oggi al domani dovesse entrare in campo, non sono *fatti* che rassicurar possano gli animi e confortarli nelle speranze nate da dichiarazioni verbali o scritte.

A proposito di dichiarazioni, il telegrafo ci riferì pure quelle fatte dal signor di Bulow, segretario di Stato per gli affari esteri, davanti al Parlamento di Germania. Il luogotenente parlamentare del signor Di Bismark non poteva esprimersi in termini più categorici in favore d'una politica di pace, quest'è pur vero.

Il nostro corrispondente speciale ci ha fatto notare, d'altra parte, l'importanza della discussione impegnatasi nel Parlamento austro-ungherese, dalla quale risulta abbastanza chiaramente che gli interessi vitali della Monarchia consigliano al Governo di Vienna un'estrema prudenza, senza che tuttavia il Cancelliere dell'Impero abbia dovuto prendere alcun impegno circa gl'intendimenti del Gabinetto sulla vertenza orientale. Ma tutto ciò, ripetiamo, non costituisce finora che un bel complesso di parole sulle quali niuno potrebbe formar serie congetture per l'avvenire.

Leggiamo nella *Capitale* del 10:

« Nella seduta di ieri il Consiglio dei ministri si è occupato del discorso della Corona. È stabilito che questo discorso debba enumerare le principali riforme da sottoporsi al Parlamento, e debba contenere dichiarazioni relative all'esercito, tali da dissipare i tentativi fatti negli ultimi tempi per introdurvi le passioni di partito. »

La dichiarazione che piacerebbe di più sarebbe quella che s'è trovato modo di far l'economia sul bilancio della guerra di parecchi milioni.

Il ricevimento solenne al Quirinale del marchese di Noailles, ambasciatore di Francia, che era fissato per oggi, e quelli stati fissati per domenica e giovedì prossimo, furono rimandati ad altr'epoca da destinarsi, a causa del lutto preso dalla Corte per la morte di S. A. R. la principessa Maria Vittoria. (*Fanfulla*).

Il Ministero dei lavori pubblici appena avuta la dolorosa notizia dello scontro ferroviario di Sommacampagna, ha per via telegrafica immediatamente ordinato al Regio Commissariato ed alla Società, dandone avviso anche al Prefetto di Verona, una rigorosa inchiesta sulle circostanze e cause del disastro per quegli ulteriori provvedimenti che saranno per risultare del caso in via amministrativa, e ciò senza pregiudizio dei procedimenti da iniziarsi davanti l'autorità giudiziaria.

Furono pure fatte telegraficamente alla Società esercente le più pressanti sollecitazioni per le occorrenti riparazioni della via e per la pronta riattivazione dell'esercizio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 9 *novembre.*

La Porta notificò alle Ambasciate la decisione di estendere provvisoriamente ai vapori postali la proibizione di entrare nei Dardanelli e nel Bosforo durante la notte. La Costituzione verrà pubblicata prossimamente. La Porta non si è ancora pronunziata riguardo alla Conferenza.

Parigi, 10 *novembre.*

Assicurasi che Chaudordy fu nominato delegato speciale alla Conferenza di Costantinopoli, la quale probabilmente si riunirà entro novembre.

Pietroburgo, 10 *novembre.*

Lo Czar è arrivato a Mosca.

Pietroburgo, 10 *novembre.*

Gortschakoff è atteso qui il 15 corrente.

Pola, 10 *novembre.*

Il vascello corazzato *Don Juan d'Austria* partirà domani per l'Oriente.

Bukarest, 10 *novembre.*

Il Ministro promise al Senato di presentargli la corrispondenza diplomatica.

Madrid, 10 *novembre.*

Domani avrà luogo un servizio funebre per la Duchessa d'Aosta.

Cairo, 10 *novembre.*

Il ministro delle finanze fu destituito ed arrestato. Il principe Hussein venne nominato ministro delle finanze.

Belgrado, 10 *novembre.*

Il Governo serbo annunziò ai rappresentanti delle Potenze che i Turchi, malgrado le decisioni della Conferenza di Pietroburgo, adoperano proiettili esplodenti. Un distaccamento di Circassi, violando l'armistizio, saccheggiò il villaggio di Tabakovat.

I rappresentanti turchi e serbi, nella Commissione di demarcazione, hanno voto consultivo.

Nuova York, 10 *novembre.*

La prevalenza dei voti è in favore della elezione di Hayes. — Grant ordinò ad Herman di far esercitare dai comandanti nella Luigiana e nella Florida la vigilanza, affinchè si mantengano l'ordine e la legalità. Fa allusione ai sospetti di frode nello spoglio dei voti, e dice che il paese non sopporterebbe tale illegalità. — L'agitazione è estrema in tutto il paese.

ELEZIONI POLITICHE.

Marsala, eletto Damiani 388 — Caccamo, Torina 366 — Naso, Parisi 265.

Ballottaggi. — Agnone, Falconi 256; Bonghi 170 — Serra San Bruno, Chimirri 303; Jannone 104.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
CUMINO GIUSEPPE gerente.

III.

Il 20 dello stesso mese il sacerdote e professore don Agostino Bruno, poco dopo le ore sei del mattino, scendeva da Piazza a Carassone per recarsi a dirvi la messa. Egli pure, giunto a uno svolto della via, vede sbucare improvvisamente dalla siepe tre giovinastri, che lo abbrancano, lo fermano e gli domandano con mal piglio i denari.

Non era ancor fatto giorno; per quella strada non passava allora anima viva: il prof. Bruno solo e disarmato contro quei tre malandrini, non potè far altro che consegnar loro quanto aveva in tasca, cioè cento lire in tanti biglietti da lire dieci.

I grassatori, avuto il denaro, lasciarono andare il derubato a dir la sua messa e presero il largo.

Se questi malandrini sono gli stessi che aggredirono tre giorni prima il cavaliere Gianolio, ebbero davvero la rivincita che volevano; poichè (caso strano!) se nelle tasche di un canonico trovarono soltanto le lire sei, in quelle di un professore vi ebbero le cento.

IV.

I due buoni ministri di Dio, per seguire essi in pratica quella carità cristiana che predicano altrui, non diedero querela, perdonarono. Ma *perdonare* non vuol dire *dimenticare:* anzi credettero loro dovere di denunciare il fatto, informando dell'accaduto l'autorità di pubblica sicurezza; e in ciò essi fecero assai bene.

Disse il canonico Gianolio che poco dopo quel malaugurato incontro si abbattè per via in certo Ferraris Antonio, cui egli narrò l'avventura, consigliandolo a tornar indietro; ma il Ferraris avendo continuato il suo cammino, incontrò tre giovinastri da lui conosciuti di vista e che sapeva essere lavoranti in istoviglie presso la fabbrica del cav. Musso. Anzi seppe persino declinarne i soprannomi.

I connotati forniti dal signor Ferraris erano identici a quelli pure indicati dal can. Gianolio e dal prof. Bruno; e tutti concordavano a determinare i tre grassatori nelle persone del Bonardi, e del Revelli sopranominati, e di certo Giusta Andrea di Francesco, d'anni 20, detto *'l fieul d'San Paol.*

Erano questi individui già noti alla polizia, che li teneva d'occhio, siccome dati alla crapula e al giuoco, e poco amanti del lavoro, senza mezzi di sussistenza; persone insomma sospette, sebbene non avessero ancor subita veruna condanna.

Pertanto il giorno 28 gennaio successivo si arrestarono tutti e tre. Malgrado le loro più ferme negative, credè il can. Gianolio di riconoscere nel Giusta e nel Revelli due de' suoi aggressori; e al prof. Bruno parve, non però con piena certezza, di tutti e tre ravvisarli.

Il Giusta morì nelle carceri di Mondovì; ed ecco il perchè soltanto il Bonardi e il Revelli siano stati tradotti al dibattimento avanti la Corte d'Assisie.

V.

Ivi gli accusati tentarono provar l'alibi, asserendo che in quei giorni e in quelle ore in cui avvennero le grassazioni trovavansi al lavoro nella fabbrica di stoviglie.

Ma furono sbugiardati dal proprietario cav. Musso.

Parecchi altri testimoni si sono pure sentiti all'udienza; ma prove precise a carico degli accusati non si ebbero all'infuori che dalla deposizione del teste Ferraris Antonio, il quale assicurò aver riconosciuto in quei tre giovani da lui incontrati poco dopo l'aggressione del Gianolio, il *Baciolà di Democrito*, il *Cech Peruccio*, e *'l fieul d' San Paol.*

Il canonico Gianolio asserì di riconoscere il Revelli; quanto al Bonardi non ne era certo.

Il prof. Bruno poi ripetè, che *gli parevano quei dessi;* ma non poteva con sicurezza affermarlo.

Le sfavorevoli informazioni sul conto dei due accusati, la tentata e non riuscita prova dell'alibi, erano gravi indizi che stavano contro di essi; quindi il P. M., rappresentato dall'egregio cav. Carnevale, procuratore del Re in Cuneo, chiese verdetto di colpevolezza per entrambi.

I bravi difensori, gli avvocati Bruna pel Bonardi, e Cavallo pel Revelli, cercarono con tutte le loro forze di convincere i giurati, che niuna prova precisa si aveva per poter condannare i loro clienti.

Questo processo diede occasione all'esimio presidente delle Assisie, il cav. Enrico De Guidi, consigliere della nostra Corte d'Appello, di mostrare ancora altra volta con quanta abilità e imparzialità egli sappia condurre i dibattimenti e fare i riassunti con piena soddisfazione sia dei rappresentanti l'accusa e la difesa, sia del pubblico che lo ascolta.

I giurati pronunciarono la colpevolezza soltanto del Revelli, cui accordarono le circostanze attenuanti, e quanto al Bonardi diedero verdetto negativo.

Perciò l'egregio Presidente mandò assoluto il Bonardi; e la Corte condannò il Revelli a cinque anni di reclusione, alla sorveglianza speciale per tre anni, alla interdizione dai pubblici uffici, alle dovute indennità, ed alle spese tutte del processo.

CONZIONCINO (M).

Notizie Commerciali

BRA. — *(Nostra corrispondenza)*.

10 novembre. — Eccovi il bollettino:

225 ettol. Fromento . . L. 22 33 a 23 05
» Id. 2ª qualità » 21 30 a 22 33
13 » Segale . . . » 12 60 a 13 50
26 » Meliga . . . » 12 60 a 13 50
38 Vitelli, L. 16 62 al mir.

NOVARA, 9 novembre. — **Cereali.** — Mercato ben provvisto di merce, ma affari stiracchiati. Riso e meliga sostenuti di prezzo; frumento pochissimo offerto, senza affari; segale trascurata segnando però 50 cent. di aumento.

VERONA, 9 novembre. — **Cereali.** — Mercato con sufficienti affari: i frumenti aumentarono di 50 cent. al quint., i frumentoni sostenuti, i risi sopraffini ricercati e le altre qualità trascurate.

Condizione Calore delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 10 novembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	388 60
Trama	»	» »
Greza	1	77 15
Articoli diversi	»	» »
Totali . .	5	465 75

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 24.
Il Direttore: A. Trivero.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 10 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	243 67
Trama	»	» »
Greggia	2	194 10
Articoli diversi	»	» »
Totali . .	5	437 77

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 74.
Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.
Bollettino del giorno 10 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	380 07
Trama	1	103 37
Greggia	9	651 85
Articoli diversi	»	» »
Totali . .	14	1085 29

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 185
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Borsa di Genova. — 10 novembre.

Rendita italiana	78 30	f. m.
Azioni Banca Nazionale	1970 —	id.
» Mobiliare Italiano	644 —	id.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	339 —	id.

Francia breve lett. a 108 60, den. a 108 40.
Londra a vista lett. 27 37, danaro 27 33.
Oro da 21 71 a 21 73. — Sconto 5 0[0.

Borsa di Milano. — 10 novembre.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	78 40
Prestito Nazionale 1865	43 20
» » stallonato	40 30
Obbl. Ferr. Meridionali	228 75
» » Sarde A.	218 50
» » » B.	222 50
» » Pontebbane	389 —
» Beni Demaniali	536 —
» Regia Tabacchi	553 —
Boni Ferr. Meridionali	559 —
Azioni » Meridionali	340 —
» Regia Tabacchi	810 —
» Banca Nazionale	1980 —
» » Lombarda	555 —
» » Generale	450 —
» » di Torino	610 —
» Banco Sete	200 —
» Lanificio Rossi	755 —

Firenze,	9	10
Rendita 5 0[0	— —	— —
Rend. al 1° genn. 1877	76 45	76 30
Oro lettera	21 68	21 70
Londra lettera	27 13	27 10
Cambio su Parigi	108 50	108 45
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	812 —	806 —
Banca Nazionale	1970 —	1970 —
Azioni Ferr. Merid.	341 —	340 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	580 —	580 —
Credito Mobiliare	655 —	653 —

Parigi,	9	10
3 per 0[0 Francese	71 [illegible]	71 87
5 per 0[0 Id.	105 25	105 25
Banca di Francia	—	— —
Rendita Italiana	72 [illegible]	72 35
Ferr. Austriache	-	- -
F. Lombardo-Venete	165 —	163 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —

Obbl. Ferr. Vitt. Em.	227 —	226 —
Az. Ferr. Romane	60 —	62 —
Obbl. Lombarde	241 —	230 —
Obbl. Romane	235 —	234 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15 5	25 16
Cambio sull'Italia	7 7[8	7 7[8
Consolidati inglesi	95 5[16	96 3[16

Vienna,	9	10
Mobiliare	147 30	146 40
Lombarde	80 —	79 50
Banca Anglo-Austr.	77 50	76 25
Austriache	260 —	259 —
Banca Nazionale	838 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 84	9 38
Cambio su Parigi	48 75	48 85
Cambio su Londra	123 —	123 30
Rendita Austriaca	68 15	67 40
Idem in carta	63 —	62 50
Unionbank	53 75	53 —

Berlino,	9	10
Austr. Marchi di Ban.	431 50	426 50
Lombarde Franchi	133 —	132 —
Mobil. Marchi di Ban.	243 50	240 —
Rendita It. Franchi	71 60	71 50

Londra,	9	10
Consolidato inglese	96 1[4	96 1[16
Rendita Italiana	72 1[8	71 3[4
Spagnuolo	14 —	13 7[8
Turco	11 3[4	11 1[2
Egiziano del 1868	— —	
Egiziano del 1873	46 3[8	46 3[4

Parigi,	8	9
Rendita Turca	11 80	11 72
Obbl. Ottomane 1869	63 —	64 —
Id. 1873	60 —	60 —
Lotti Turchi	37 —	36 50
Tunisine	235 —	233 —
Mobiliare Francese	165 —	163 —
Id. Spagnuolo	582 —	578 —
Rend. Spagn. esterna	13 15[16	13 3[4

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

11 novembre 1876 — Fondi Pubblici.
Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont. 78 30.

Media d'ufficio 78 25.

Oro da 21 69 a 21 73.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve / lungo	108 55	108 75	— —	— —
Svizzera	108 50	108 65	— —	— —
Londra	— —	27 22 1[2	27	27 1[2
Germania	— —	— —	132 —	132 1[2
Vienna	— —	— —	217 1[2	218 —

Sconto p. 0[0 Francia meno 3. Svizzera meno 5 1[2. Londra più 2. Germania più 4 1[2. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 novembre 1876.

Notizie nessuna. Grande incertezza nell'aspettativa della risposta dello Czar alle proposizioni dell'Inghilterra. Questo stato di cose naturalmente porta nullità d'affari e quindi debolezza. Così ieri alla Borsa ufficiale di Parigi la tendenza era debole sui fondi francesi, e il nostro Italiano venne telegrafato in chiusura con 15 cent. di ribasso.

La riunione della sera fu senza variazione sui corsi, che rimasero però offerti con affari nulli.

Da noi questa mattina la Borsa rifletteva perfettamente questa situazione. Il mercato della Rendita fine mese esordiva a 78 25, faceva quindi 78 20, riprendeva a 78 25 e chiudeva offerta a 78 27 1[2 con danaro a 78 25.

Per contanti si fece dapprima 78 30 e poi rimase 78 25 offerta con danaro a 78 20.

Le transazioni però furono assai limitate.

In valori affari quasi nulli.

Az. Banca Naz. 1975 a 1970.

Az. Banca Torino fattosi 614 per contanti, 616 per fine corr.

Az. Mobil. It. 648 a 650.

Az. Banco Se. 279 a 278 1[2.

Az. Tabacchi 806 a 805.

Az. Meridionali 336 a 339.

Obbl. Meridionali 235 a 236.

Obbl. Vitt. Em. 242 a 243.

Prestito Naz. stall. 40 1[4 a 40 1[2.

Id. completo 43 1[4.

Cambi più fermi.

Francia 108 60 a 108 80

Londra 27 25 a 27 30.

Oro 21 70 a 21 72.

Pastiglie di Codeina
PER LA TOSSE
PREPARAZIONE
del farmacista A. ZANETTI
via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro alimento delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco.**
997

VENDITA VOLONTARIA

di **Casa** signorile e di reddito nel più bel centro di **Torino** con esposizione a mezzogiorno.

Altra pure bellissima a Porta Nuova.

Altre tre nel centro di Torino, da 130 mila, 70 mila, 40 mila, con reddito soddisfacente.

Dal geometra-liquidatore **Felice Canaveri**, via Doragrossa, N. 39. 1118

DA VENDERE

la **Villa** di Airale, territorio di Viverone, circondario di Biella; composta di una Cascina civile sit, in posizione incantevole presso il lago, opportuna per il ritrovo di caccia; casa rustica e comodi necessori, grande cantina, giardino e una ventina giornate di terreno coltivato a vigne, prati, campi e boschi.

Rivolgersi al notaio Cassinis, in Torino, via Botero, 19. 1048

SI DOMANDA una perfetta cuoca, giovane e pulita, e che presenti buone raccomandazioni. Altrimenti è inutile di presentarsi.

Dirigersi nelle ore del mattino e della sera, Corso Principe Amedeo, N. 5, piano nobile. 1125

Incanto di Mobili

Alle 9 antimeridiane del 15 corrente novembre, in un alloggio in via Borgonuovo, N. 27, si procederà all'incanto volontario di varii mobili di casa e lingerie. 1136

ISTITUTO GRILLO
Via della Rocca, 36, Torino.

Convittori ed esterni — Classi Elementari, Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo ed Istituto. 1026

L'Istituto APORTI E BONCOMPAGNI

è stato trasferito in ampio e salubre locale in via S. Massimo, 31 e 33, e Ospedale, 40, piano 1°. I corsi Infantili per ambo i sessi ed Elementari femminili si riapriranno il giorno 15 ottobre. 1043

Istituti Militari

È stata riaperta nel **Piccolo Convitto** diretto dal **Prof. Barberis** in Torino, via delle Scuole, N. 15, da una società d'insegnanti, la scuola preparatoria ai **Regii istituti militari.** 1102

Scuola Internazionale

Classi elementari e superiori. Studio della lingua italiana, francese e tedesca. Insegnamento preparatorio per le classi superiori delle scuole tecniche e del Ginnasio. Le iscrizioni si ricevono alla sede della scuola: via Principe Tommaso, N. 5. 1131

UNA MAESTRA di pianoforte dà lezione per L. 12 mensili: per indirizzo dirigersi via S. Francesco da Paola, N. 45, al Sr. Cabre. 1134

SI CERCA una **Damigella** per entrare in una famiglia a dar lezione di lingua francese e pianoforte ad una damigella. Dirigersi dal portinaio di Via Giulio N. 12. 1088

UN GIOVANE commerciante della Svizzera tedesca, conoscendo il francese e discretamente l'italiano, desidera collocarsi in una casa commerciale, industriale, oppure bancaria come **volontario.** Dirigersi alle iniziali S. F. N. 100, ferma in posta. 1129

PROVINCIA DI CASERTA

CITTÀ DI MARCIANISE

PRESTITO AD INTERESSE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 11, 12, 13 e 14 Novembre 1876

a N. 1325 Obbligazioni da ital. L. 500 ciascuna

fruttanti **25** lire all'anno e rimborsabili con **500** lire ciascuna.

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Genova, Venezia e Palermo

Le Obbligazioni **Marcianise,** con godimento dal **16 Novembre 1876**, vengono messe a Lire 392 50 pagabili come appresso:

L. 25 — alla sottoscrizione dall'11 al 14 Novembre 1876
» 50 — al reparto —
» 75 — » al 15 Dicembre »
» 75 — » al 15 Gennaio 1877
» 75 — » al 15 Febbraio »
L. 92. 50 al 15 Marzo »
meno: » 15. 50 per interessi anticipati dal 16 novembre 1876 al 30
» 77 — ——— giugno 1877 che si computano come contante.
Totale L. 377 —

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno solo L. 372. 50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interessi e rimborso **fruttano oltre l'8 per 100 costante ed invariabile.**

L'interesse decorre dal giorno stesso della sottoscrizione, anche se l'Obbligazione viene acquistata a pagamento rateale, il che è un nuovo e sensibile vantaggio pel compratore.

MARCIANISE, città situata in mezzo alle fertili campagne di **Terra di Lavoro** sulla linea ferroviaria, a un'ora di distanza da Napoli, a pochi minuti da Caserta, raccoglie una popolazione agricola ed industriale (più di 10,000 abitanti) che possiede i migliori terreni della provincia **di un valore d'estimo di 18 milioni.** — Quel territorio è ricco di prodotti d'ogni genere: cereali, vini, olii, frutta, legumi, canape. — Il prodotto della canape, oltre che col valore della produzione **(più di un milione e mezzo l'anno)**, arricchisce la città per le industrie che ne derivano.

La situazione finanziaria della **Città di Marcianise** è la più florida che si possa immaginare. Infatti la città di **Marcianise** non ha debiti, le sue entrate ordinarie, tenuto conto solo della sovraimposta fondiaria e del dazio consumo, bastano a sopperire a tutte le spese, a pareggiare il suo bilancio, e rimane per conseguenza disponibile ed in eccedenza attiva tutto il prodotto delle imposte facoltative, tassa d'esercizi e rivendite, sulle vetture, sul valore locativo, di famiglia, sul bestiame, ecc., ecc., che oggi il Comune non riscuote, non avendone bisogno.

Il Comune volendo riscuotere queste imposte, potrebbe in pochi anni rimborsare prestito, e si è infatti riservato di farlo.

L'accoglienza fatta dal pubblico ad altre emissioni di **Prestiti Comunali** è prova essersi da tutti constatato che le Obbligazioni di questi Prestiti costituiscono un impiego lucroso, sicuro, e **non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche.** — Un simile impiego deve molto di più apprezzarsi negli attuali momenti in cui tutti gli altri valori di Borsa sono soggetti ad oscillazioni gravissime.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili — a chiunque desideri esaminarli — il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente Prestito.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 11, 12, 13 e 14 Novembre 1876:
In **MARCIANISE** presso la *Tesoreria Municipale*;
In **MILANO** presso l'*Assuntore* Compagnoni Francesco, via S. Giuseppe, n. 4.
In **TORINO** presso i signori U. Geisser e C., Banchieri. 1117

Incanto definitivo

Il 14 corrente novembre, ore nove di mattina, avanti il Tribunale civile di Torino, seguirà l'incanto e definitivo deliberamento dei seguenti stabili, cioè:

1° Cospicuo corpo di casa nella più centrale posizione di Torino, cioè via Roma, N. 38, nel quale si esercisce l'albergo del *Cavallo grigio*, pel solo prezzo di lire 60,000, e capace di un reddito di lire 8000.

2° Sui colli di Torino, regione Valpiana, grandiosa vigna con tre fabbricati civili oltre il rustico, disimpegnati in modo da poter formare tre distinti appartamenti per villeggiatura, per il solo prezzo di lire 16,000.

3° Infine gerbetto sulle fini di Cavour, popolatissimo di vimini, pel solo prezzo di lire 100.

Per precise e dettagliate informazioni dirigersi al procuratore collegiato Rossetti in Torino, via San Dalmazzo, N. 9.
1126

Vendita giudiziale

Mercoledì prossimo, 15 corrente novembre in Lombardore e nella casa di Domenico Deiro fu Antonio si procederà alla vendita a pronti contanti di una botte di legno forte, di una bottalina, di altri tre fusti coi relativi travetti, di due pulledre (mule) dell'età di mesi diciotto, di una vacca dell'età di anni tre, di una quantità di fieno maggiengo, ricotta e terzuolo, di una quantità di paglia, di una forte quantità di legna da ardere di miriagrammi 7000 circa fra dolce, forte e fascine.

Per informazioni dirigersi al procuratore collegiato Rossetti in Torino, via San Dalmazzo, N. 9. 1127

TORCHIO TIPOGRAFICO FRANCESE

in ottimo stato, con piano di luce cm. 63 × 85 e col necessario corredo. Trovasi vendibile alla Tipografia Roux e Favale in Torino, Piazza Solferino.

La Berrichonne

rinomato ed eccellente Liquore da Tavola
IGIENICO — DIGESTIVO
Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN fils** *a Vierzon.*

Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2,** ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCOURDE, di Perosa. 252

Olio di Fegato di Merluzzo
VERO DI TERRANUOVA

Riconosciuto, dietro accurata analisi, contenere tutti i migliori principii medicamentosi. — Bottiglia da L. 2 e 4.

Trovasi pure preparato quello **Ferruginoso**, il quale oltre di contenere del ferro perfettamente assimilabile, non ha quel cattivo gusto e quella troppa consistenza che sogliono avere certi olii ferruginosi. — Bottiglia da L. 2, 3 e 5.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, via Roma, N. 17. 44

Avviso agli Svizzeri.

Il Sottoscritto avverte i cittadini svizzeri nati nel Regno d'Italia da un padre che all'epoca del loro nascimento vi aveva fissato il domicilio da dieci anni (la residenza per causa di commercio non basta a determinare il domicilio), che in virtù dell'art. VIII del Codice civile, le Autorità reali debbono considerarli come cittadini italiani, e per conseguenza chiamarli a far parte dell'Esercito italiano, a meno che non dichiarino entro l'anno dalla età maggiore, vale a dire dopo l'anno ventunesimo compito, davanti l'Ufficiale dello Stato civile della loro residenza, o, se si trovano in paese estero, davanti i Regi Agenti diplomatici o consolari, di eleggere la qualità di stranieri, cioè di voler conservare la nazionalità svizzera; il tutto a tenore dell'art. V del Codice civile suddetto.

Si avverte inoltre che l'art. IV della Convenzione di libero stabilimento e consolare del 22 luglio 1868 tra la Svizzera e l'Italia garantisce loro il diritto di non essere chiamati al servizio militare nel Regno prima di avere legalmente raggiunta l'età maggiore.

Torino, 10 novembre 1876.

1116 **Il Console Generale Svizzero.**

PILLOLE DISOPPILATIVE DI SANITA

contro la gonfiezza di ventre, stitichezza di corpo, e specialmente per assottigliare la massa del sangue.

L. 1 20 la scatola.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista, via Roma, 17, **TORINO.** 109

MONCALIERI

Da vendersi piccoli appezzamenti di terreno già spettanti al Beneficio di Santa Catterina, ora liberi. Farcane ivi dal Notaio **Garrone**, via dello Spedale, N°. 4. 1121

AVVISO

Sono in vendita presso le **Reali Scuderie in Torino** diversi **Cavalli** e **Puledri** della R. Mandria ed africani.

Dirigersi in via della Zecca, N. 7. 1083

STUOIE VEGETALI

doppie, forti, morbide, sane e durature.

Con poche lire si può coprire il pavimento d'una vasta camera. Via Po, 35. 1135

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

FABBRICA E MAGAZZINO di Pellicierie

All'ingrosso e al dettaglio — Premiati alle primarie Esposizioni

di CARLO COSTAMAGNA e Figlio

Provveditori di S. S. R. Maestà e Real Famiglia

Via Doragrossa, N. 4, Torino.

STABILIMENTO DI CONIGLICOLTURA dei F.lli COSTAMAGNA

In Torino, al Martinetto

Premiato a tutti i Concorsi Agrari.

Vendita di Conigli riproduttori delle migliori razze. — Attrezzi relativi all'allevamento secondo i sistemi moderni. — Compra di Conigli di qualunque razza per la macellazione, come pure si acquistano solo le pelli.

MACELLO DI CARNE DI CONIGLIO

Via S. Maurizio, N. 11, Casa Bertola. 988

Male dei denti — Le *Goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. — L. **1,20**. — Non si spedisce per posta.

Non più calli Specifico innocuo ed infallibile per estirpare qualunque callo (occhio di pernice) o callosità qualunque della pelle L. **2. Tela d'Arnica Galleani** L. **1**, aumento di cent. 20 si spedisce per posta.

In Torino farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo — Deposito Farmacia Centrale, già Depanis, via Roma. 1093

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi (sera) ottobre	9	10
Farine	8 marche	pel corrente (*)	Fr.	59 75	60 —
»	»	per novembre e dic.	»	60 50	60 75
»	»	a 4 mesi da nov.	»	61 25	61 75
»	»	pei primi 4 mesi	»	62 50	62 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{18}$		»	78 —	79 50
»	» $^{7}/_{9}$		»	84 50	85 50
»	bianco 3		»	88 —	89 —
»	raffinato scelto		»	170 —	171 —

Liverpool, 10 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 20000, di cui per la speculazione 5000, e per la consumazione 15000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 11000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 138000, di cui per la speculazione 51000, per la riesportazione 7000 e per la consumazione 80000.

Importazione della settimana Balle 48000
Deposito . . . . » 425000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Dollari	6 $^{10}/_{16}$
» — Nuova Orleans	»	6 $^{11}/_{16}$
EGIZIANI	»	6 $^{14}/_{16}$
INDIANI — Broach	»	4 $^{13}/_{16}$
» — Oomrawuttie	»	4 $^{5}/_{16}$
SMIRNE	»	5 $^{6}/_{16}$
BRASILIANI — Pernambuco	»	6 $^{8}/_{16}$
» — Parahiam	»	6 $^{10}/_{16}$
» — Maceio	»	6 $^{8}/_{16}$
» — Baya	»	6 $^{4}/_{16}$
BENGALA.	»	4 $^{5}/_{16}$

Hâvre, 10 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 5800.

Mercato fermo-attivo.

» — Luisiana disponibile da . Fr. 78 — a 80 —

Manchester, 10 novembre (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Upland 6 $^{11}/_{16}$ — Rialzo 1 $^{1}/_{16}$ su tutte le qualità.

Caffè — Venduti sacchi 1260.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Cap . . . . Fr. 95 — — —
» — Rio non lavati da . . . Fr. 81 — a 82 —

Marsiglia, 10 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 6921
Vendite » 24480

Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.